A no - XXXIII — N. 161 UDINE Venerdì 11 Giugno 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 # LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.60, Trim. L. 4 – Estero » 16 . » 32 » 8 – Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il Friuli patriottico.

Gli emigrati nel 1859.

Andiamo ricevendo sempre qualche nome di friulani emigrati nel 1859, da aggiungere a quelli pubblicati. L'opera nostra — lo dicemmo fin dal primo giorno — era e resterà certamente incompleta: non è lavoro cui si possa dedicare un giornalista (massime nelle condizioni in cui vivono i giornali di Provincia) quello di ricercare, controllare, coordinare un elenco: a noi basti avere dato la spinta a queste ricerche, a questi lavori. Di quel che si potrebbe e dovrebbe fare, ci dà un esempio **Gemona**, con un elenco dei suoi emigrati, stampato in occasione di nozze dai signori Luigi Billiani, Giuseppe De Carli e Giov. Batta Moro, e mandatoci ora, in seguito alla nostra preghiera ai lettori che ci aiutassero nel ricordare, con senso di gratitudine, i generosi e valorosi nostri comprovinciali.

L'elenco si conserva originale nell'Archivio municipale di Gemona e fu compilato ancora nel settembre del 1866; ne togliamo però soltanto i nomi degli emigrati nel 1859, poichè di solo questo anno glorioso e fortunato nei fasti della Patria è generalmente oggi parola; e vi aggiungiamo qualche breve notizia nostra:

1. Gentilini Giuseppe di Leonardo muratore, emigrato a 35 anni, servì nella campagna del 1859 nei volontari e poi congedato.

2. D'Aronco Leopoldo fu Pietro di anni 24 stucchino, combattè nell'infanteria durante la campagna 1859 e ne fu congedato per ferite riportate.

3. Aloi Giacomo di Gio. Batta, di anni 29, pittore: infanteria; congedato dopo la campagna.

4. Soatti Giacomo di Cristoforo, di anni 22, alunno, infanteria, morto nell'Ospedale di Mirandola il 14 febbraio 1860.

5. Ostermann dott. Mattia fu Giuseppe, di anni 28, laureato in legge. Guerra 1859 nei Cavalleggieri Aosta; congedato, si arruolò negli Usseri Piacenza. (Era fratello del prof. Valentino Ostermann, illustratore di usi e costumanze e storie friulane, numismatico. Anche il dott. Mattia scriveva: molto caustico, però. Suo è un articolo pubblicato nelle *Pagine Friulane*, firmato *Onagro*, sull'incontro di Re Vittorio Emanuele con Garibaldi, al Volturno: incontro al quale egli fu presente, essendo della pattuglia di scorta. *Red.*)

6. Fantaguzzi Vittorio di Claudio, di anni 23, licenziato in legge: caduto nella battaglia al Volturno mentre nelle file dei volontari combatteva contro i borbonici, morto poi a Madd loni il 2 ottobre 1860, delle ferite riportate.

7. Vargendo Giov. Batt. fu Biagio di anni 18, scritturale, infanteria: morto nello Spedale di Serravalle Scrivia, in servizio.

8. Soatti Tomaso di Cristoforo, di anni 26, scritturale, fratello del precedente. Servì durante il 59 nella infanteria; nel 66, fece la campagna del Trentino. (Era non trascurabile poeta dialettale e maccheronico. Di lui pubblicarono alcuni componimenti le *Pagine Friulane*; ma ce ne devono essere altri d'inediti. A Gemona, non è dimenticata ancora una mordacissima satira, di colore anche politico, ch'egli aveva composto, in terzine maccheroniche. Ecco qui una sua breve poesietta tuttora inedita, di satira probabilmente personale — ma che noi non potremo dir tale non avendo conosciuto nè lui nè l'ambiente gemonese dell'epoca sua:

Ce tipos!

Doi zovinòts di poche devozion
Erin làz a funziòn,
E invece di preâ
Tiravin ju tabàrs
Ai predis, che cun grande serietàt
Invocavin dal cil perdon, pietàt.
Diseve un di chei doi:
Çhiale pre Zuan Moroi
Tipo di *porta inferi*!
E là, pre Serafin
Muse di gotisin
Che simpri in sol e in re
Al çhiante *Ora pro me.*
Pre Tite Cominòt
Che cuand che vie pe' gnòt
Al ti sude e al zavarie,
I dis a la massarie
Nè proicias me a facie tua;
Pre Agnul, fi del gua,
Sitivit, va disind, *anima mea*;
E intant al leche i lavris
Ardûz e imbrusinâz.
Che al patis sèt, o s'intind;
Cussì a dìs la int
Cualificanlu *notus in Zudea.*
Tibi dixit cor meum
Ai va disind a' gnezze pre Nadàl
Un campiòn zuràt dal temporàl,
Ve là, çhiale pre Pieri,
Ah! si don Piero dalla faccia lorda,
Ròbe di *sursum corda!*
E cusì tomesarin chei bricons,
Senze nissun riguard, a mieze vòs
Chei consès religiòs.
Io poi come poete di zornade,
Fra lis mès produziòns l' hai registrade.

9. Celotti dott. Fabio fu Giuseppe d'anni 18, studente di medicina. Servì nei bersaglieri, nella campagna del 1860; e nel '66 fu coi volontari in qualità di medico.

— E' il caro amico nostro comm. Fabio Celotti, già direttore dell'Ospitale di Udine, che or vive a Vienna: valente non soltanto nell'arte medica, ma artista del pennello e della parola: sono ricordate sempre talune sue conferenze e discorsi patriottici ch'egli teneva anche ultimamente a S. Giorgio di Nogaro. Red.)

10. Foglietta Luigi di Luigi, di anni 24 muratore: infanteria; congedato per malattia.

11. Gattolini Vincenzo fu Ferdinando, d'anni 24, possidente: artiglieria.

12. Zozzoli dott. Leonardo, d'anni 20, studente in medicina; infanteria; poi medico militare (lo era anche nel 1866).

13. Prosdocimo Paolo fu Francesco, d'anni 33, oste, cavalleria. (L'unico con ingato gemonese che emigrasse.)

14. Visentini Giovanni fu Stefano, d'anni 20, sarto: infanteria.

15. Londero Sante fu Gioachino, villico; disertore dall'Austria mentre si trovava a Cattaro. Si arruolò nei volontari. Dopo la campagna, piantò famiglia a Piacenza.

La storia d'una perquisizione seguita da un'aggressione.

Caro Del Bianco,

Nella tua Patria del 2 giugno riportasti un aneddoto riguardante un signore aggredito da soldati Austriaci nel 1849 in Piazza Umberto I.o, e aggiungesti che fu spogliato dei pochi fazzoletto di naso, di calze e che so io.

Quel fatto avvenne l'8 dicembre 1849 alle ore 7 di sera; ma la sera prima, a quel povero diavolo ne era successa un'altra di graziosa che ora ti narrerò.

Egli si trovava a Belgrado, presso Codroipo, in casa del sig. Antonio Grazzolo, cognato, se non m'inganno, dell'avv. D.r Tita Billia, e si trovava là, quale perito, per una identificazione di beni feudali, od altra operazione peritale.

Era freddo, e sedevano tutti accanto al fuoco, in attesa della cena che si stava allestendo.

All'improvviso, ecco aprirsi bruscamente la porta della cucina ed un contadino entrare sfiatando. Appena potè parlare, disse con aria spaventata:

— A' son in soldaz...

Non aveva terminato di dirlo, che si presenta un ufficiale austriaco seguito da parecchi soldati.

Tutti s'alzano, sorpresi, se non altrettanto spaventati del contadino. L'Ufficiale avverte il padrone di casa che deve fare una perquisizione nella casa.

— S'accomodi, — risponde il sig. Antonio; e lo precede per guidarlo nelle varie stanze.

Intanto, si viene a sapere che si ricerca un disertore, sui 25 anni; la notizia tranquillizza tutti, perchè, dei presenti, nessuno (ch'egli lo sapesse almeno) si era mai sognato di disertare.

Arrivato l'Ufficiale nel tinello che serviva da scrittoio, vede alcuni fogli di carta bollata con sopra scritto — *Regno Lombardo-Veneto*, — *Provincia del Friuli.*

— E' quì! — esclamò trionfante; e domanda di chi sono quelle carte.

Il sig. Grazzolo lo accontenta: sono di quel signore che aveva visto seduto con lui, dietro il fuoco.

— Lo faccia venir subito quì.

L'intimazione è obbedita. Il sig.r Grazzolo, seguito da quattro croati, torna in cucina, chiama il perito proprietario di quelle carte e lo conduce davanti all'Ufficiale.

— Sono sue queste carte? chiede l'austriaco:

Il perito le guarda, le torna a guardare e poi risponde:

— Sì... sono mie.

— Legatelo e andiamo! Il Perito è ben bene ammanettato e condotto via.

A nulla valse l'aver egli tutti i capelli bianchissimi; a nulla l'aver una pancia di circa un metro e mezzo di circonferenza; a nulla l'aver sul collo, alla base del cranio, una certa cosa che i medici chiamano cisti, (e noi regolaralmente *une nate*) grande quasi come un arancio. Per l'ufficiale, questi erano connotati che quadravano perfettamente... o, meglio, non importavano dal momento che i fogli di carta bollata palesavano la verità. Chi poteva possedere fogli bollati, se non... un disertore? e chi poteva essere il disertore se non un uomo canuto, con quel po' po' di roba al collo e con quel po' po' di... trippa?..

L'ufficiale parte colla preda, ma fatta poca strada incontra il Commissario Distrettuale di Codroipo, al quale tutto gongolante mostra il... disertore.

Il Commissario guarda questo disgraziato, riconosce il perito, ed esclama:

— Ma che disertore!... questi è il perito Luigi Novelli da Udine. Non vede che capelli bianchi, non vede che pancia?... Lo lasci, lo lasci libero; garantisco io che questi non è il disertore che cerchiamo....

Con tale garanzia il perito Novelli è liberato dalle manette e posto in libertà; ed egli se ne torna verso la cena, della quale aveva già perduto ogni speranza.

Percorrendo un oscuro viottolo, vede in terra una cosa nera nera; la raccoglie per indossarla, poichè faceva freddo, e egli si trovava «in spadulinis».... Fortunato lui! Era il suo mantello, l'antica greca dei nostri vecchioni; i croati l'avevano smarrita o fors'anco gettata via perchè troppo voluminosa.

Perchè intanto che l'ufficiale aveva preso quel granchio, i suoi soldati, non volendo essere da meno di lui, avevano anch'essi.... presso qualche cosa.

Perquisendo la casa per trovare il disertore, trovarono in cantina parecchi salami e salsiccie, formaggio tutte cose che valevano ben più del ricercato secondo, il loro giudizio; e anche talune mastelle da bucato, con biancheria, calze, fazzoletti della famiglia Grazzolo e del perito... Quale miglior occasione per distinguersi?... Incamerarono tutto, e tutto insaccarono nei Keppy a decilitro che si usavano allora dalle truppe, felici di non aver trovato un Commissario che riconoscesse l'equivoco e facesse loro «mettere in libertà» tutti quei disertori... di casa Grazzolo che essi traevano con sè!..

Fu per questo motivo che nell'indomani sera i disgraziati soldati che aggredirono il ferito Novelli in Piazza Umberto I.o, non gli trovarono indosso che l'orologio, due fazzoletti, pochi soldi e le carte.

E per consolarlo della sua miseria, dopo aver incamerati i fazzoletti, l'orologio ed i denari, lasciatigli dai loro generosi compagni della vigilia, non fecero che una cosa semplicissima: gli consegnarono alcune baionettate in corpo, che lo tennero un bel pezzo a letto!

Santa generosità dei cari soldati croati di allora!

Cronaca Provinciale

La fermata di Caneva e l'ideale strada di S. Floreano, alla sinistra del But.

L'idea di una strada che da Arta si diriga sempre alla sinistra del But per accedere al Capo-luogo direttamente, toccando Cedarchis ed Imponzo, presenterebbe vantaggi ai Comuni dell'alto But e più manifesti a vero dire, alla valle d'Incarojo, sia per un breve accorciamento di linea, sia forse per un miglior regime delle pendenze, in confronto della strada che attualmente serve. Per queste circostanze il corrispondente X del giornale «La patria del Friuli» del 6 corr. N. 156 potrebbe avere ragione.

Ma poichè tra il dire ed il fare si parano innanzi difficoltà che possono distruggere e paralizzare un ideale svolto e trattato da un lato solo; ragione addimanda di vagliare anche queste difficoltà per istabilire l'attuabilità o meno delle idea che propugna.

E considerata l'enorme spesa occorrente per la nuova strada, all'abbandono dell'attuale in buon funzionamento ed a breve distanza parallela, al danno derivabile alle popolazioni della destra del But, verremo alla conseguenza legittima di abbandonare, almeno per ora un desiderio che manifestamente urta coll'utilità e comodità generale della popolazione del Canale di San Pietro.

Sollevare Cedarchis ed Imponzo a danno di Zuglio, Formeaso, Terzo Cazzaso, Fusea e Casanova, non conviene; ed i comuni non potranno costituire un consorzio legittimo, ove le comodità ed i dispendi sono contrari ai più senza giustificata utilità, e incontrando una grave spesa.

Ma l'ideale di questa strada, opportunamente accarezzato da una fazione, sembra mostrato per combattere la fermata di Caneva, chiesta ed ottenuta dai Comuni delle convalli del But e del Chiarsò.

Non crediamo che l'ideale della fazione venga ascoltato, mentre l'intera regione Carnica riconosce i vantaggi e le comodità della fermata di Caneva e, come altra volta si affermava sulle pagine di questo giornale, non è da pretendere che gli abitanti del Canal S. Pietro ed Incarojo, per raggiungere la stazione, debbano portarsi a sud di Tolmezzo per un chilometro e mezzo invece di far punto a Caneva; e se di ritorno dalla Stazione pella Carnia percorrere un chilometro e mezzo di più per raggiungere la destinazione. Non è giusto nè equo che la popolazione dei canali di Gorto e di Ampezzo, per accedere a Tolmezzo Capo-luogo di Distretto, debbano viaggiare verso Udine, e sostenere le spese e i disagi di maggiori percorsi in andata e ritorno.

Oltre a ciò, per tutti i canali della Carnia si presenterebbe altro grave inconveniente senza la fermata di Caneva: quello, cioè, che per comunicare fra loro, gli abitanti dovrebbero portarsi a sud di Tolmezzo e sostenere un maggior percorso di circa tre Km.

Difatti, la persona di Villa che ha interessi ad Arta deve far sosta a Caneva; inutile e gravoso sarebbe per essa portarsi alla Stazione sud di Tolmezzo per ritornare fino a Caneva e proseguire poi per Arta. Caneva, sobborgo di Tolmezzo, per la dotazione della fermata, ne avvantaggierà molto; nè il Comune potrà dolersi del suo benessere, poichè pur Caneva di esso Comune fa parte.

E senza ulteriormente occuparsi dell'ideale della nuova strada San Floreano, pur pensando che alla località Acquavive, per rimettere un tronco di strada di circa 200 metri asportato dalle piene 1903, s'impiegarono oltre quattro anni, con un dispendio di oltre L. 60000; i Comuni dei canali del But e del Chiarsò tengono fermo sulle ragioni di convenienza e di utilità, che stanno per la fermata di Caneva, e compiono il loro dovere di propugnarla e di ottenerla, senza illudersi per una strada di assai problematica attuazione.

O. B.

Spilimbergo

— Assemblea dell'Operaia.

Sabato sera si convocherà l'assemblea generale dell'operaia per trattare l'autorizzazione a concorrere alla stipulazione del regolare atto di donazione del fondo per la costruzione della *Sede Sociale* fra il donatore Sig. Vincenzo Lanfrit e la Società Operaia e per stabilire il prelevamento dal fondo sociale della somma occorrente pel fabbricato ed arredi.

Sesto al Reghena

— Epidemia di difterite.

Da qualche giorno, nelle varie frazioni del Comune, e specialmente in quella di Marignana, si verificarono parecchi casi di difterite: una trentina circa; e, quello che più impressiona, non soltanto in bambini, ma anche in adulti e persino in gente matura. Della cosa, naturalmente, si preoccupò l'autorità nostra, per i provvedimenti che più urgevano; e mandò subito notizia alla Prefettura. Si aspetta il medico provinciale perchè, assieme ai nostri sanitari, studi i mezzi d'infrenare e debellare la violenta epidemia.

Pordenone

— Unione ciclistica.

10. Martedì sera ebbe luogo l'annunciata seduta di questo importante e simpatico sodalizio, seduta in cui intervenne un numero grandissimo di soci. A Presidente dell'unione venne nominato il sig. Carlo d'Harmaut, ed a consigliere il sig. Gualtiero Roviglio.

— Spettacoli d'Autunno.

Accennammo già all'accordo stabilito fra «Unione Esercenti» ed «Unione Ciclistica» per una serie di spettacoli da darsi nel prossimo Settembre.

Possiamo fin d'ora annunciare questo Programma il quale però potrà subire delle varianti. A cura dell'Unione Ciclistica;

Gare Ciclistiche: Corse di campionato pordenonese, Corse di campionato friulano, corse podistiche, con ostacoli a traguardi. Accademia ginnastica da parte della Società Udinese a cura dell'Unione Esercenti: Concerti, Tombola, Illuminazione, Ballo, Fuochi artificiali, Inviti a squadre ciclistiche.

Oltre a ciò il Comitato pro erigendo Santuario della Madonna delle Grazie sta preparando una grande pesca con grandi premi.

Sacile.

— Interessi Comunali.

(N) 9. Il signor avv. Fornasotto deve essere certamente assorto in più gravi cure e preoccupazioni — cui partecipa forse anche l'amico di Sacile e suo — se a questi ed a lui manca il tempo di rispondere alle tassative mie domande sul «costo effettivo» della Caserma e dell'acquedotto e sulla asserita «equivalenza di costo» del Cimitero costruendo a S. Liberale od a S. Odorico.

Quelle cifre, quelle risposte sarebbero molto istruttive.

Ma se nessuno di loro ce le vogliono far sapere, le dirò io, tenendomi prudentemente al minimo. Acquedotto, Caserma e Scuole urbane, preventivate insieme per duecentocinquantamila, gravano già sul Bilancio per «trecentocinquantamila»; e la differenza di centomila lire, ormai spese in più, non è certo una lieta sorpresa.

I vostri paraninfi, egregio Sindaco, si affretteranno a ripetere ai quattro venti che io scrivo bugie; ma con tutti i documenti che, più fortunati di me, del D.r Selmi e d'altri, essi tengono a disposizione, non arriveranno a dimostrare che dissi cose meno che vere. Anzi, girando torno, torno, si guarderanno bene dal tentarlo; ed infiorando le loro corrispondenze di lepide insulsaggini, procureranno di far dimenticare ai lettori il soggetto vero della polemica.

Lo ammettono i vostri paraninfi, che la mia prosa è arrivata a «far nascere molti dubbii» nell'elemento che ha il torto di non essere con voi, e che è la grande maggioranza; ma come non aver dubbii se in un documento ufficiale, autentico e bollatto, spedito al Prefetto (qual'è la domanda 5 maggio pel decreto di pubblica utilità) si trova scritto che «per la mancanza di spazio nel Cimitero, si sono occupati i viali»? (s'intende: occupati col seppellirvi i morti), mentre gli stessi difensori dell'amministrazione ciò smentiscono, aggiungendo che, per ragioni di sentimento che anch'io apprezzo, non sarà mai possibile seppellire nei viali!

Si trova inesatto ch'io scriva che il Commissario Regio e la Commissione Sanitaria hanno «scartata» la località di S. Odorico. Ma come avrei dovuto dire se, delle due, prescelta quella di S. Liberale, l'altra rimase fuori combattimento, abbandonata, esclusa, «scartata»?

Voi, egregio Sindaco, parlando della località di S. Odorico, avete ammessa «la gravità dell'inconveniente della distanza e del passaggio a livello,» rilevata anche dai Consiglieri Bellavitis e Lacchin nella seduta 16 gennaio. O perchè non ammettete anche l'altro inconveniente della diversità di diocesi e di parrocchia, e quello rilevantissimo della maggior spesa che s'incontrerebbe erigendo il Cimitero a S. Odorico?

Oh! perchè non ricordate che di fronte alla disposizione che prescrive, «in massima» i Cimiteri a nord dell'abitato, vi sono altre disposizioni di legge che, sia pure in via di eccezione, ammettono il contrario?

E perchè, a spostar la questione, tirate ora in campo il terreno Orzalis fuori di combattimento, quasi prima che se ne parlasse, e pel quale, col vostro buon senso, potevate evitare all'ingegnere il disturbo di dirvi che «esso è inadatto perchè all'intorno a distanza di meno di 200 metri vi sono stabilimenti ed abitazioni ecc...?» Non avevate voi occhi per vedere tutto questo, senza la guida d'un ingegnere?

E ditemi: Siete proprio certo che il Viale Trieste è il passeggio preferito dei Sacilesi? o non li vedete invece, i vostri settemila amministrati, di preferenza, od almeno con uguale frequenza, passeggiare pei viali della Stazione di San Odorico, di Roncade, tutti ugualmente e meglio ombreggiati.

Comprendo: le rose e le spine del potere non sono invidiabili; ed io non le invidio per nulla affatto; e meno ancora sarei ad invidiarle se per avventura una amministrazione Comunale, nelle condizioni della nostra, correndo incontro a spese pazze, si vedesse respinto dalla competente Autorità il Bilancio tra le cui righe fa capolino, per amore di popolarità, anche un progetto di Case popolari. «Sunt lacrimae rerum»!

Codroipo

L'illuminazione dei passaggi a livello.

L'adesione del Touring Club.

10. (*B.*) — La mia corrispondenza sulla *Patria* relativa alla illuminazione dei passaggi a livello ha richiamata l'attenzione della direzione del Touring Club Italiano la quale mi ha risposto con la seguente:

Milano, 9 giugno 1909.

«Il Touring ha iniziato da anni pratiche presso la direzione delle ferrovie onde venissero illuminati i passaggi a livello; a tale scopo anzi vennero da noi fatti degli esperimenti con fanali espressamente costruiti.

L'esito di questi, benchè ottimo, non valse a convincere la suddetta direzione della necessità di illuminare i cancelli che assicurano il transito dei suoi treni.

Se codesta Provincia si farà iniziatrice di un'azione in tale senso saremo ben lieti di darle il nostro appoggio e di interessare le altre Provincie a seguirla.

Coi migliori saluti

Per il Consigliere delegato
al Riparto V.o
firmato *Ing. Toller*

* *

A Complemento di quanto sopra aggiungo che le pratiche fatte dal Touring Club risalgono all'epoca dei banchieri della ferrovia, quando cioè i preposti alla direzione delle ferrovie facevano le orecchie di mercante quando si trattava di sacrificare qualche soldo a vantaggio della pubblica incolumità.

Ora che le ferrovie sono passate nelle mani dello Stato si spera che questi sarà più proclive a sentire la voce della logica e della ragione, e che la Provincia nostra, auspice il Sindaco di Udine, il quale ha già avanzato i suoi reclami; gli altri Sindaci che lo hanno imitato e le altre Provincie del Regno, che spinte dal Touring Club, completeranno l'azione collettiva, riusciranno a strappare al Governo, quello che non vollero concedere quelle teste di macigno che erano prima a capo delle ferrovie italiane.

S. Vito al Tagliamento

— Festa rimandata. — Concorso che tramonta

(V) La festa indetta dalla locale «Unione Esercenti» pel 4 luglio, fu rimandata. Eccone la causa. Ricorderete che fra i divertimenti prestabiliti, c'era un concorso bandistico provinciale, cui ben sette musiche avevano aderito; Colugna e Codroipo, inscrivendosi nella Ia categoria, S. Giorgio di Nogaro, Passons, Cordenos, Pontebba e San Paolo di Morsano alla IIa categoria.

Quandochè, con non poca meraviglia del Comitato Organizzatore, le cinque bande inscritte alla II categoria, cogliendo a pretesto una modifica introdotta al regolamento per la I, (si era determinato, pur di non sospendere il concorso di quest'ultima per difetto di numero delle bande concorrenti, di passare le due inscritte ad una categoria speciale) modifica che per nulla menomava le condizioni di concorso delle bande di II categoria, queste si ritirarono dal concorso.

Il Comitato quindi fece le debite lagnanze e proteste, ma, stante la ristrettezza del tempo, non potendo supplire con altri divertimenti, tanto più che il Presidente effettivo precariamente non poteva occuparsi della festa, si dovette rimandare tutto al prossimo autunno.

— Conferenze patriottiche in iscuola

10. Questa mattina, in un'aula delle nostre scuole elementari femminili, il maestro sig. Zotti Giuseppe alla presenza del corpo insegnante parlò alle alunne ed agli alunni del corso popolare, degli avvenimenti del 1848-49, i quali, se costarono tanto sangue avviarono però l'Italia al conseguimento della sua indipendenza.

Il conferenziere accennò a tutte le battaglie combattute in quell'epoca dagli italiani per liberarsi dal giogo straniero, soffermandosi poi a dimostrare il grande amor patrio che animò specialmente Milano, Venezia, Udine, Osoppo.

Parlò poi il direttore didattico sig. Carlo Fattorello, il quale dopo aver fatto rilevare agli uditori che in questi giorni, in tutte le scuole italiane si tengono conferenze patriottiche, invita gli alunni a leggere la storia del risorgimento italiano, dalla quale apprenderanno quanti sacrifici fecero i nostri padri per darci un'Italia libera ed indipendente.

Li esortò a frequentare con amore la scuola, perchè è nella scuola soltanto che s'impara a crescere, buoni ed onesti cittanini.

Latisana

Oltraggio?

10. — Nell'organo ufficiale dell'amministrazione demo-cristo-sociale si legge che il f. f. di Sindaco fu oltraggiato *senza alcun motivo*, dal perito sig. Candido Gnesutta. Naturalmente chi legge questa cruda notizia, deve necessariamente concludere che il sig. Gnesutta deve essere stato colto da improvvisa pazzia! E' quindi necessario chiarire come stanno le cose. La scorsa settimana la Giunta comunale ha fatto l'acquisto di un cavallo esotico, per essere attaccato alle botti d'innaffiamento del paese.

Lunedì venne dato l'ordine di esperimentare la *bestia* nell'esercizio delle sue funzioni, e l'incarico di auriga lo ebbe, non so da chi, certo Parussatti occupato provvisoriamente per la polizia stradale, ma poco esperto per il nuovo genere di sport.

Quando il cavallo trainando il carro-botte pieno di acqua (15 quintali di peso) fu vicino al portone del sig. Gnesutta (nella di cui stalla era provvisoriamente alloggiato), svoltò repentinamente per entrare e il pesante carro battè e si fermò nel *pilastro* del portone, danneggiando l'uno e l'altro. Ma il peggio si è che lì vicino si trovava la signora Gnesutta con un bambino lattante di qualche mese, la quale provò un forte spavento.

Il sig. Gnesutta indignato, attribuendo, giustamente, l'accidente all'inesperienza del guidatore, recatosi poco dopo al caffè centrale ove si trovava il ff. di Sindaco, esternò il suo risentimento alquanto vivacemente, secondo afferma qualcuno, contro l'autorità; che affidò un cavallo del quale non si conosceva lo stato di servizio a persona incapace di guidarlo. Queste le origini del fatto. E' verissima la grave impressione del pubblico. Soltanto è dovuta più alla denuncia, che al fatto medesimo.

Crollo di un tetto

10. Sono celebri ormai quelle catapecchie, ironicamente chiamate case Bergamasco, ingombranti l'accesso del viale della stazione. Quattro anni fa, e fu opera meritoria, l'allora consigliere sig. Umberto Samuelli ottenne, quanto ad altri non riuscì, di acquistarle per il Comune coll'unico intendimento di demolirle e rendere spazioso l'accesso al viale.

Il consiglio comunale due volte deliberò la demolizione, ma ciò malgrado, esse rimasero là ad attestare la vergognosa ignavia degli amministratori, alloggiando una povera famiglia per la Congregazione di Carità. Anzi un nuovo assessore, avea ora la peregrina idea anzichè demolirle, di rifabbricare, non calcolando che sarebbe stato sempre un ingombro!

Oggi verso le 5 pom. tutto il tetto di una e parte dell'altra crollarono e fu mera fortuna se l'inquilino Del Negro Valentino non vi rimase sotto!

Bisogna però convenire che l'attuale amministrazione, gode la protezione del cielo. Infatti il cielo si incarica colla pioggia quotidiana di inaffiare le strade, ed oggi si è interessato di risparmiare al municipio una parte della demolizione delle catapecchie Bergamasco. O savia o fortunata che sia l'amministrazione è certo che il bilancio comunale ne sente i benefici effetti!

Manzano

— Benefattrice in vita onorata in morte beneficando.

Questo motto può ben ripetersi, per quella soave donna che fu la signora Maria Calligaris ved. Tommasoni. Quanto bene ella profuse in vita! e senza ostentarlo. Visitava e soccorreva e confortava infermi, aiutava poveri, vestiva tapinelli. Ora ch'ella scende lacrimata e benedetta nella tomba il figlio dott. Giacomo e la nuora sig. Letizia ne rendono più benedetta la memoria onorandola con beneficenze. Anche a questa Congregazione di Carità offrirono 200 lire.

S. Daniele

— Il locale per l'ufficio postale e telegrafico.

10. — Sebbene il problema dell'edificio per le poste e telegrafi non assurga all'importanza di altri bisogni del nostro paese, tuttavia merita di essere esaminato e risolto in modo che possa adeguatamente rispondere alle esigenze della cittadinanza e, specialmente, del Commercio.

Bisogna riconoscerlo subito: l'attuale ufficio è troppo angusto, non abbastanza decoroso per una cittadina come la nostra, e per di più, inadatto come disposizione degli ambienti che sono deficientissimi di luce.

Di questi giorni si è ventilato il progetto di trasportarlo nell'ampia stanza a pianoterra, sotto il Municipio, dove esisteva il negozio del signor Gentilli. L'ambiente non c'è che dire, sarebbe opportuno; e con modica spesa potrebbe venire ridotto a divenire un locale comodo e conveniente per i due servizi, postale e telegrafico, rimanendo anche, a disposizione del pubblico una spaziosa antisala, o sala d'aspetto, che si voglia chiamare.

Ma un grave incoveniente — a parere di molti — sconsiglia il trasporto di detto ufficio in quella località. Esso resterebbe fuori del centro degli affari, ch'è per noi, la piazza Vittorio Emanuele; tornerebbe poi discomodo per il commercio, che va sempre più orientandosi verso mezzodì del paese, ossia verso le vie che conducono alla stazione della tramvia, al mercato dei bovini, al ponte sul Tagliamento. Con la stessa spesa occorrente a ridurre il locale sotto il Municipio, si potrebbe provvedere ad ampiare l'attuale ufficio; ed aprendo delle finestre verso la loggia ed ingrandendo ed aumentando di una o due quelle verso via Cavallotti, si otterrebbe lo scopo desiderato di avere un ufficio comodo e dignitoso, col vantaggio di conservarlo nel punto più centrico e frequentato del paese.

Chi scrive trova che questo parere sia il più opportuno e ponderato, e che meriti perciò di venire studiato serenamente ed imparzialmente da chi di dovere.

— Ufficiali di passaggio.

Ieri giunsero qui, e vi penetrarono una ventina di ufficiali di tutte le armi, che ripartirono stamane. Domani ne giungerà un'altra trentina.

Non mi è riuscito di conoscere lo scopo della loro venuta.

Cimolais

— Una grave disgrazia in montagna.

L'altro ieri certo Luigi Fabris di qui si era recato a tagliar legna nelle vicinanze del paese insieme al figlio Natale di 7 anni.

Il ragazzo, correndo pel bosco innavvertitamente attraversò il percorso dei tronchi d'albero tagliati, che vengono fatti scivolar dall'alto dei monti boschivi, e ad un tratto uno di questi lo investì cogliendolo alla gamba sinistra.

Fu ventura, che se lo avesse colto in pieno lo avrebbe certamente ucciso sul colpo. Tuttavia il povero ragazzo rimase ferito in modo raccapricciante. Il tronco gli asportò nettamente il tessuto molle della gamba, aprendogli su questa una vasto piaga sanguinante!

Il poverino si accasciò urlando per lo spasimo, fin che il padre suo lo intese e lo raggiunse e, vistolo così conciato, se lo prese in braccio e lo portò a casa.

Si mandò in cerca del medico condotto, ma questi era assente e il disgraziato ragazzo restò così sino al giorno dopo spasimando. Il medico, quando giunse in paese visitò e curò alla meglio il poverino, ma vista la gravità della ferita consigliò il suo immediato trasporto all'Ospedale di Belluno.

Se non sopraggiungono complicazioni potrà guarire in un mese.

Tarcento

— Scemo arrestato e rilasciato.

Ieri l'altro fu arrestato certo Leopoldo Agosto fu Andrea di anni 22, di Aprato, frazione del nostro Comune, perchè aveva tentato atti osceni sopra una fanciulla di tredici anni nelle vicinanze del Torre. Le compagne della ragazza presa di mira gridarono, e l'Agosto, fuggì.

La guardia comunale Visentini lo riconobbe l'altro ieri dai connotati ricevuti alla osteria «Pradel» vicino Sedilis, dove il lubrico giovanotto pare tentasse di ripetere le sue gesta.

Fu arrestato e consegnato al maresciallo dei Carabinieri; ma oggi, rimesso in libertà provvisoria, essendo stato dichiarato scemo di mente.

— Riconciliazione.

La nostra banda musicale, ancora dal 20 settembre u. s., era in attrito con la curia.

Ieri, il parroco, nella sua predica, parlò molto sulla pace, sulla concordia, e diffatti, la banda fece la pace e accompagnò la processione del Corpusdomini nel solito suo giro.

Ligosullo

— Doppia epidemia di scarlattina e difterite.

Nella piccola frazione di Murzalis, in Comune di Ligosullo è scoppiata da qualche giorno una epidemia di brutta natura, che aveva insieme i caratteri della scarlatttina e quelli della difterite.

Il medico provinciale, recatosi prontamente sul sito, di fronte alla dubbiezza dei casi, raccolse dalle fauci di vari malati il materiale sospetto, che fece esaminare poi nel Laboratorio chimico-batteriologico del prof. Borghinz. Tale esame dimostrò chiaramente che in alcuni di quei malati si ha da fare con una infezione difterica, mentre in altri no; per cui per questi in base ad altri sintomi caratteristici, si deve ammettere invece la infezione scarlatinosa.

Furono presi i provvedimenti necessari.

Il servizio veterinario
nel Comune di S. Vito al Tagliam.

Una dotta ed elaborata relazione sul servizio veterinario di S. Vito pubblica il collega Dott. Gio. Batta Colesan, medico veterinario condotto di quell'importante centro, che con note, osservazioni e proposte, (che rivelano in lui, l'appassionato cultore dell'arte zooiatrica, e di tutti i rami che alla zootecnica ed all'igiene si riferiscono) dedica alla onorevole rappresentanza comunale.

Entra subito a parlare delle condizioni zootecniche di quel territorio e nota come quegli allevatori hanno ben compreso come nella stalla risiedano le grandi risorse, e che il miglioramento zootecnico deve procedere di pari passo con quello agricolo, per cui sorsero l'istituzione delle mostre bovine, l'impianto di stazioni di monta con riproduttori perfezionati, la fondazione della Società degli allevatori, a cui va unita la grande attività spiegata dal Circolo agricolo onde raggiungere questo duplice intento.

Il Dott. Colesan ha motivo di elogiare l'indirizzo spiegato in quel comune per ottenere un progressivo miglioramento nella razza bovina del circondario; e nell'offrire un quadro dei risultati del censimento del bestiame del Comune di S. Vito nel 1908, prende l'occasione di discorrere sull'utilità della legge sulla statistica degli animali rurali, che riuscirà a darci interessi importantissimi per gli elementi zootecnici. Non dimentica poi di considerare i benefici dell'altra recente legge decretata per disciplinare le *monte taurine*; e vuole che si sappia che, a questo riguardo, S. Vito è già messo sulla buona via.

Passa quindi a trattare dello Stato Sanitario del bestiame e nota che nel periodo del 1908 non ebbero a segnalarsi che morbi contagiosi in proporzione limitata, e in zona circoscritta; e se non abbondaorno le malattie comuni, egli lo attribuisce alla propaganda fatta agli allevatori delle nozioni di igiene e di buon governo del bestiame dalla cattedra ambulante, dai veterinari del Circolo agricolo.

Tocca brevemente della rabbia, e si estende a parlare della *tubercolosi bovina*, dei suoi pericoli per l'uomo, e delle misure che converrebbe adottare per scongiurarne i tristi effetti. S'intrattiene *l'afta epizootica*, morbo che cagionò la sospensione dei mercati di quel territorio; elenca i modi con cui si propaga, e come la sua diffusione le molte volte dipenda dalla ignoranza, dalla mala fede e dagli interessi egoidtici male intesi dai proprietari e negozianti di bestiame.

La relazione di cui ci occupiamo comprende anche l'importantissimo argomento dell'ispezione delle carni da macello, al cui delicato ufficio il collega attende col massimo impegno, consigliando sempre le viste sanitarie e quelle dell'importanza dell'alimentazione carnea; ed entra in considerazioni che dimostrano la sua coltura ed erudizione anche in sì fatta materia.

In seguito si occupa del macello pubblico del capoluogo, e nota essere solo dal 1907 che è in vigore un regolamento per disciplinare l'ispezione delle carni; ora il servizio del macello si compie lodevolmente. A questo capitolo allega un quadro degli animali macellati nel 1908, che dimostra l'importanza di quel servizio: e uno col numero dei visceri sequestrati, per terminare coll'elencazione delle riforme che vorrebbe introdotte in quel mattatojo. Questa parte della relazione è corredata da due tavole indicanti il progetto dei miglioramenti da introdursi e quello che si riferisce all'ammazzatojo dei suini che ora manca.

In proposito, il Colesan si dilunga alquanto dimostrando i pericoli della odierna mancata visita ai suini, e la impossibilità di attuarla fin tanto che la macellazione non viene concetrata in un unico luogo.

Il dott. Colesan chiude la sua bella ed estesa relazione, spendendo qualche parola sugli apparecchi frigoriferi, ch'egli vedrebbe assai volentieri formar parte di un aggregato al macello di cui egli è l'ispettore.

Dott. T. Zambelli.

Gli italiani all'estero
La festa dello Statuto a Corfù

(Nostra corrispondenza).

7. — Ieri, abbiamo solennizzato, assieme con lo Statuto, il 50.o anniversario della liberazione.

La mattina, il console comm. Grande ricevette la visita dei componenti la colonia e durante la giornata diverse volte qualche orchestrina si recò a porgergli il saluto festoso.

Alla sede del consolato e della società di Fratellanza Italiana sventolava il nostro amato bel tricolore. Alle otto e mezza, quivi si raccolsero buon numero di italiani con le loro famiglie e molte gentili signore e signori di Corfù per assistere ad una conferenza letta dal Prof. Dini, direttore delle scuole maschili italiane, sul «Carducci»

All'entrata del Console, un'orchestrina italiana attacca la marcia reale, ascoltata da tutti in piedi; segue l'inno greco e l'inno di Garibaldi; poi il nostro tanto benemerito presidente cav. Adolfo Schellini dice alcune indovinate parole sulla faustissima ricorrenza.

Il prof. Dini riassume a larghi tratti tutto il periodo delle guerre e delle rivoluzioni che precedettero e accompagnarono la liberazione d'Italia, dal 1815 fino al 1870 e l'influenza ch'ebbero le vicende politiche sulle varie fasi della letteratura e dei canti popolari dell'epoca.

Accenna a tutti i poeti e scrittori che prepararono e cooperarono con la penna e con l'arme alla riscossa d'Italia e viene a parlare di Giosuè Carducci, di tutta la sua grande opera, di tutta la sua bella e fiera poesia, leggendo tratto tratto qualche verso o qualcuna delle sue prose, scultorie. Lo rammenta come poeta della patria sprezzatore, persecutore della tirannide, come incitatore alla fierezza, come cantore dei più delicati e soavi sentimenti.

Il suo studio è serio e profondo e tutta la conferenza (ascoltata religiosamente e applauditissima) ha rivelato una coltura non comune ed ha lasciato in tutti un gradito e caro ricordo.

Peccato che quelli che potrebbero far del bene a questa colonia, parlando spesso al popolo della sua patria e di coloro che l'onorarono, non lo facciano più di frequente!

Si avrebbe il grande bene di trovarci, come iersera, tutti uniti, tutti affratellati da una sola commozione, rammemorando la cara patria lontana; si avrebbe la opportunità di scambiarci impressioni ed affetti, di giovare e tener vivo nell'anima dei connazionali il sentimento dell'italianità, che purtroppo in molti si affievolisce...

In margine...

Un anonimo

Il mondo parlamentare e giornalistico è preoccupato intorno ad un anonimo. Il quale ha lanciato con un opuscolo dalla copertina variopinta, un grido di previdente allarme: «1912, armate la marina»!

Tutti vogliono sapere chi sia lo scrittore: le domande si intrecciano: gli uomini più autorevoli, sui quali potrebbe pesare l'indizio della paternità dell'opuscolo, si affrettano a smentire.

Dalle smentite autorevoli desumiamo: le cose contenute nell'opuscolo debbono avere fondamento, se uomini autorevoli si affrettano a dichiarare di non averle scritte. Un onesto non suppone che lo si possa ritenere colpevole di una porcheria: un intelligente, di una stupidaggine.

Come mai — ci domandiamo inoltre — in quest'epoca di concorrenza letteraria e giornalistica, può essere preso in considerazione, e venire tanto discusso, l'opuscolo di un anonimo?

Oggi, in Italia, i libri e gli articoli vengono giudicati dalla firma dell'autore: Dante Alighieri potrebbe rinascere e sarebbe sicuro che — senza essersi fatta «una firma» (il linguaggio bancario ha invaso il mondo delle lettere) — nessuno, proprio nessuno, leggerebbe una seconda Divina Commedia....

Ed allora? L'opuscolo in questione, non è un libro di versi che un editore accorto voglia smaltire assolutamente, sia pure organizzando un trucco da cavadenti alla Giulio Orsini: bensì tratta una delle questioni più urgenti per la vita del paese. La speculazione è dunque lontana....

Evidentemente, quindi, l'opuscolo è un incidente, un pretesto: quello che brucia nel cuore degli italiani è appunto: «1912, armate la marina»!

L'Italia che si lascia sorprendere quasi sempre dai problemi cui urge la soluzione immediata (e pur troppo il passato è ricco di esempi) stavolta prevede. E dinanzi agli occhi ha una data ed un grido... L'anonimo scrittore ha colpito nel segno.

Verrà il suo grido a scuotere la generale apatia, la tranquilla nonchalance *dei signori governanti? Chi lo sa! Frattanto nel porto di Pola si ammira una corazzata* «Custoza»*: frattanto, l'italiano — in Pola straniero — può passeggiare sotto gli alberi della* «via Lissa»*, mentre l'ombra del monumento a Teghetoff si proietta nell'amaro Adriatico....*

Armate la marina!

Malacoda.

Le elezioni di Palmanova alla Camera.

Il Comitato inquirente respinto.

Girardini e Luzzatto in favore dell'Hierschell.

Ieri, alla Camera, si discusse la elezione del Collegio di Palmanova. La discussione è proprio

abbastanza istruttiva.

Come si ricorderà, la elezione era stata contestata essendosi presentato reclamo contro l'Hierschell per corruzione e per ineleggibilità. La Giunta delle elezioni, relatore Cornaggia, propone la convalidazione dell'Hierschell, non essendosi provate le accuse di corruzione e non avendo importanza il fatto che nel giorno delle elezioni il proclamato non fosse ancora iscritto in una lista elettorale.

Parlò contro la convalidazione l'on. Riccio. Egli osservò, tra altro, che nella elezione di ballottaggio, considerato che il terzo candidato avv. Feder aveva invitato i suoi amici a votare pel Solimbergo, questi doveva riuscire vincitore con 1200 voti di maggioranza. Invece, la maggioranza fu ottenuta dall'Hierschell: ben 800 voti egli ebbe, in più dell'on. Solimbergo. Questo fatto è, soggiunge, inesplicabile; certamente, non lo si può spiegare con ragioni politiche. Soltanto una larga corruzione esercitata a favore dell'Hierschell può spiegarlo. Accenna a fatti specifici che, per suo giudizio, stanno a provare questa corruzione; e rileva, in proposito, che la stampa fu concorde nell'insorgere contro di essa.

Riccardo Luzzatto — Ma quali giornali?

Riccio conclude proponendo la nomina di un comitato inquirente. (Bene).

Girardini trova strano che si proponga un comitato inquirente, per il collegio di Palmanova, dopo che la Camera aveva, un momento prima, respinta una eguale proposta fatta dall'on. De Felice per il Collegio di Militello.

Dichiara infondate le accuse di corruzione per favorire la riuscita dell'on. Hierschell, dice che il maggior numero dei voti ottenuto da questi nel balottaggio dipende dal fatto, che egli si era quasi tenuto in disparte nella prima votazione.

Afferma inoltre che le ragioni che provocarono la caduta dell'on. Solimbergo sono ben diverse da quelle accennate dall'on. Riccio; e ricorda le precedenti elezioni (1904) nelle quali riuscì vincitore il Solimbergo per corruzioni e prepotenze. (Rumori).

L'on. Riccio protesta. La Camera — egli dice — convalidò l'on. Solimbergo. Ella, on. Girardini, non può che parlare così; ma non lo dovrebbe. Si ricordi la Camera che nelle elezioni da lei citate, e nelle quali riuscì l'on. Solimbergo, ella fu l'avversario di lui nella lotta. (Approvazioni).

Girardini prosegue, combattendo le argomentazioni svolte dall'on. Riccio e pregando la Camera di approvare le conclusioni proposte dalla Giunta delle elezioni.

Cornaggia, relatore, deplora l'elemento di passione personale che Girardini ha portato nella discussione e poi dà alcune spiegazioni sull'opera della Giunta, affermando che le accuse di corruzione contro l'Hierschell sono sparite ad una ad una. Il relatore non è troppo sicuro della sua memoria e la Camera se ne meraviglia e commenta allegramente la sua amnesia. Si nota che nella tribuna del Corpo diplomatico siede l'Hierschell e in quella degli ex deputati il Solimbergo.

Appena ha terminato di parlare Cornaggia, parecchi deputati chiedono la chiusura che è immediatamente approvata.

Messa ai voti per alzata e seduta, con prova e controprova, la proposta Riccio, risulta respinta con pochissima differenza. In seguito, con piccola maggioranza e dopo prova e controprova sono approvate le conclusioni della Giunta. Insomma grande confusione.

* * *

Notevole questo: poco prima (come fu rilevato anche sopra) si era avuto una feroce discussione, ricca d'incidenti, sulla elezione contestata di Militello, pel quale Collegio la Giunta proponeva a grandissima maggioranza l'annullamento della elezione di Gesualdo Costa e la proclamazione e convalidazione dell'on. Benedetto Cirmeni. La discussione terminò con un voto per appello nominale, sulla proposta dell'on. De Felice per il rinvio degli atti alla Giunta per un esame ulteriore.

Fra i deputati che parteciparono al voto, l'on Girardini non figura: nè tra i favorevoli alla proposta De Felice, per la quale votò tutta l'estrema sinistra; nè tra i contrari e nè tra gli astenuti. Egli era *assente* per essere un minuto dopo *presente* a difendere il nuovo deputato di Palmanova. Sono casi che toccano pur troppo, qualche volta!

Dal Friuli orientale

GORIZIA. — **Condanna a morte. — Giurati, fischiati.** — Ieri, alle tre ant. è finito alle Assise di Gorizia il dibattimento contro Antonio Nanut di S. Andrea, d'anni 23 che aveva ucciso l'amante sua coetanea Maria Paulin. Fu condannato alla forca.

Il Nanut ascoltò, rassegnato, la sentenza. Enorme impressione nel pubblico, che fischia e strepita e apostrofa ingiuriosamente i giurati. Questi per isfuggire allo sdegno popolare, abbandonano il palazzo della giustizia passando dal portone delle carceri.

Le dimostrazioni continuarono in istrada, fino alle 4 del mattino.

Cronaca Cittadina

Le feste popolari
nella Parrocchia di S. Giacomo

poterono avere, finalmente, il loro svolgimento: e cioè la sortizione dei regali, i concerti, l'illuminazione della piazza e della chiesa. La pioggia è venuta dopo, durante la notte a smorzar qualche lume se mai si fosse ostinato a restar acceso ancora.

Naturalmente, anche ieri parecchi negozianti della piazza, per associarsi alle feste, disposero le loro «mostre» e le illuminarono sfarzosamente. Così la Ditta Mason — con la vetrina maggiore dove spiccavano magnifici ombrellini candidi, bianchi, chiari, bianconeri, policromi e superbi e finissimi, sparati da camicia e colletti e damani e cento altre cose belle; mentre nell'altra v'era una profusione di ninnoli per acconciatura femminile, e per adornamento di salotti e di camere. Così la Ditta G. B. Pellegrini, dov'era emigrato il paesaggio egiziano che l'altra sera aveva figurato alla mostra dei fratelli Clain, ma rimbellito genialmente con una ricca esposizione di confetture multicolori e ciocolatta multiformi. Così la Ditta Bolzicco, la quale aveva una mostra di ventagli stupenda per varietà e ricchezza; e mandava in giro alcuni agenti a regalare ventagli-rèclames. Così la Ditta Lorenzon, che offriva al pubblico una delle solite sue mostre eleganti, attraenti...

Naturalmente, di sera, quelle mostre illuminate... a giorno, facevano più grazioso effetto e arrestavano i passanti ad ammirarle; come, di notte, la bella piazza pareva ancora più bella coi lumi alle finestre di molte case, con le bandiere tricolori, con i fiori che graziosamente occhieggiavano tra i lumi; e bellissima pareva l'artistica facciata della Chiesa, le cui linee architettoniche così complicate e varie brillavano sino all'elegante torricella, segnate da mille fiammelle accese entro bicchieri colorati.

Di scarso effetto i «fuochi romani» accesi sulla torricella. Graziosissimo l'aspetto del pozzo monumentale e della pregievolissima colonna, della fontana, illuminata: ma la facciata della chiesa predominava sempre.

Anche la facciata della chiesa di S. Pietro Martire era illuminata.

* * *

Suonò la banda di Nogaredo di Prato, sotto l'abile direzione del maestro Basciù — mentre in Piazza Vittorio Emanuele suonava anche egregiamente e applaudita, la fanfara del 24 cavalleria. Onde, fra le due piazze, si stabilì un flusso e riflusso di popolo, che aumentava la gaiezza della serata. Piazza Mercatonuovo — con tutta quella folla, con quei lumi, con la gente seduta ai numerosi tavolini esposti dai vari esercizi, con la musica, dava un insieme gradevolissimo.

* * *

Nella sortizione dei regali, furono favoriti i seguenti numeri:

1. Servizio da tavola 648.
2. Due candelabri di metallo, vinti col numero 1365 da Sabbadini.
3. Orologio d'argento per uomo 1009.
4. Orologio d'argento per signora, col 1699, Roma Roggia.
5. Servizio da the, col 188, Fabris.
6. Vaso in metallo con pianta, col 1172, Antonio Rizzoli.
7. Album, col 473, Luigia Marcuzzi Sabbadini.
8. Due statuine, vinte dalle sorelle Marangoni.
9. Un panettone, con l'808, Ernesta La Pietra.
10. Due bottiglie Freisa, 52, Giuse pe Alberghetti.
11. Un fiasco vino 758.
12. Due bottiglie Barbera 476.
13. Una torta, 1105, Giuseppe Traunero.
14. Una bottiglia Crignolino, don Vittorio Stefani.
15. Un fiasco vino, 1401, Enrico Gamberini di Padova.
16. Due bottiglie 1656, Anna Angeli.
17. Un fiasco, 1492.
18. Due bottiglie 1188.
19. Un fiasco, 134, Zorzi.
20. id., 1664, Pietro Petri.
21. Servizio da rosolio, in cristallo, 741, Giglio Visonti.

I furti in Cimitero

Leggiamo nel mattinale di Pubblica Sicurezza:

Ieri fu sorpreso mentre stappava delle piantine verdi che adornavano la tomba di Teresa Gismano, nel Cimitero monumentale, certo Francesco Marchig d'anni 78 abitante in via Del Freddo. Fu arrestato dai vigili e scortato in carcere.

* *

E riceviamo:

La prego di pubblicare queste poche righe di protesta contro i continui e vandalici furti al Cimitero. Mi si rubarono vasi, e di valore; *quotidianamente* si asportava qualche fiore dalla tomba della mia povera figliuola; oggi, con una audacia veramente infame, si giunge a togliere i mazzi intieri.... ed oggi reclamo pubblicamente, dappoichè i *ripetuti reclami*, fatti in privato a *tutte le Autorità che debbono provvedere*, a nulla mi giovarono!

Se a desolati genitori non dev'essere neppure concesso il gramo conforto di recar fiori sulla salma della loro adorata; se in una città che, a buon diritto, si vanta colta e gentile, si deve vedere turpemente profanata la santità degli avelli, oh! allora ben meglio recarsi a vivere fra popoli selvaggi, ove forse si rispetterà più degnamente la pace dei defunti!

Udine, 10 Giugno 1909

Ippolito Tito D'Aste

* *

Lo sfogo di dolore e d'indignazione dell'egregio prof. D'Aste è ben giusto. Noi crediamo che la sorveglianza del nostro Cimitero, poi che ne fu raddoppiata la superficie, non possa più essere affidata a un solo «guardiano»: ce ne vorrebbero per lo meno due: uno che sorvegliasse il «vecchio» e l'altro il «nuovo» Cimitero.

Diversamente, vi sarà sempre qualche tristo che approfitterà del trovarsi insorvegliato per rubare a scopo unicamente di furto vasi od altri oggetti, o qualche più infelice che colpevole il quale toglierà i fiori dalle altre tombe per adornarne quella dei propri cari.

— I funerali della signora Calligaris-Tomasoni.

Stamane seguirono i funerali della pia e benefica signora Maria Calligaris ved. Tomasoni, morta a Buttrio l'altro ieri sul pomeriggio, compianta da tutti. A Buttrio la cerimonia funebre ebbe luogo alle 5 di stamane, con l'intervento di quasi tutta la popolazione del luogo, che volle tributare alla caritatevole signora tutta la sua gratitudine ed esprimere tutto il cordoglio sentito per la sua dipartita.

La salma, accompagnata dal figlio dolente e dai parenti, fu poi trasportata a Udine, con carrozza di prima classe dell'impresa Belgrado.

A porta Aquileia, il mesto convoglio era aspettato da numerose signore e signori. Notiamo il cav. Malignani, il sig. Giuseppe Broili, il sig. Ferrucci, i signori Larocca, Pignat e Toso per la congregazione di carità, gli allievi del Tomadini e molti altri.

Il corteo per la strada di circonvallazione, procedette fino al Camposanto.

— Il corpo dei volontari ciclisti

Il Comitato Provinciale Friulano del Corpo Nazionale Volontari Ciclisti Automobilisti, regolarmente costituito, apre le *iscrizioni*, che si ricevono dai signori.

Giuseppe di Colloredo-Mels-presidente- (Via Teatri 2 dalle ore 13-14); Augusto Verza — (negozio Via Mercatovecchio); Evaristo Reccardini (id — id); Guglielmo de Puppi (id — id); Oreste Petrozzi (id — Via Cavour); Francesco Fanna (id — id); Ernesto Santi presso ditta Mason.

I requisiti per essere ammessi al sudetto corpo sono (art. 26 Statuto):

(a) cittadinanza italiana; (b) età non inferiore a 16 anni; (c) attitudine fisica; (d) possesso bicicletta o motocicletta; (e) buona condotta morale debitamente accertata; (f) firma dell'atto d'assenso volontario; (g) consenso dei genitori, o dei tutori per i minorenni; (h) certificato di idoneità a condurre per i motociclisti.

— Società Udinese Ginnastica e Scherma

Ieri mattina alle ore 7 1|2 gli allievi di questa società si misurarono in una gara di marcia, percorrendo il viale Palmanova. La gara si svolse senza incidenti e tutti i sedici partenti arrivarono al traguardo freschi e pronti, se fosse stato il bisogno, a rifarla.

L'ordine d'arrivo fu: I Dal Dan Mario in 19' 55" II Zilli Gracco e Chiesa Carlo in 20' 31'; poi Sbuelz A., Sbuelz R., Casali, Petri, Valtorto, Dal Dan E, Dell'Oste, Celiberti, Galanti, Pellegrini, Dal Dan P., Petri A., Sbuelz G.

La premiazione seguirà questa sera alle ore 8, nella palestra sociale.

— Beneficenza.

In morte del sig. Raffaele Fabiano la famiglia offre agli Orfanelli Tomadini L. 50.

— I Coniugi Giacomo e Letizia Tomasoni nella luttuosa occasione della morte della rispettiva madre e suocera Maria Calligaris-Tomasoni offrono L. 100.

— Feste commemorative a Vicenza.

Ieri a Vicenza seguì la commemorazione del '59, riuscitissima. In tale occasione si commemorò il 25.o anniversario di vita della Società docenti, fondata nel 1883. Al teatro Olimpico tenne una conferenza l'on. Caratti sul tema «Nuove battaglie» trattando della redenzione della scuola e dei maestri. L'oratore fu festeggiatissimo.

— Rivendita privative in Gervasutta.

In seguito a parere favorevole espresso dalla Giunta comunale, la Direzione dell'Intendenza delle Finanze ha deciso di istituire in via provvisoria per un anno, una rivendita di privative in Gervasutta.

— I mercati di oggi

Foglia di gelso con bacchetta da L. 7.50 a L. 15 il ql.

Ciliege da L. 8 a L. 20 il ql.

Piselli L. 40 il ql.

— Deruba il proprio padrone.

Il sig. Giuseppe Ridomi, da qualche tempo constatava che nei magazzini di deposito della birra, fuori porta Cussignacco, mancavano serpentine di stagno, rubinetti e spine di ottone. I furti si succedevano continuamente, senza che si riuscisse a scoprire il ladro. Allora pensò bene di presentar denuncia alla questura. L'autorità fece subito alcune indagini, e ieri potè scovare il ladro, certo Antonio Zanutelli d'anni 34, falegname alle dipendenze del sig. Ridomi. Costui si serviva del padre, Giuseppe per vendere poi la refurtiva, buona parte della quale fu già sequestrata presso due negozi cittadini.

Gli agenti Fortunati e Città arrestarono padre e figlio Zanutelli.

Cinematografo Edison

Questa sera siamo sicuri che il Salone Edison avrà una delle solite pienone ed il motivo si è perchè è annunciato:

Luigi XI grandiosa e spettacolosa ricostruzione Storica del Regno della Vita del Crudele monarca che tanto funestò la Francia coi suoi esacrandi delitti — ultimo riuscito capolavoro della premiata Ditta Ambrosio di Torino — Novita assoluta — successo immenso — L'imponente azione storica sarà preceduta da ***Feste maomettane*** dal vero e seguito da una commicissima proiezione.

Trattoria all'Esposizione.

La compagnia di Varietà *Cannolicchio-Belverde*, darà quattro sole rappresentazioni con scelto programma, cominciando da questa sera.

Ingresso libero.

Le feste pel giubileo della indipendenza italiana

ebbero ieri loro svolgimento a Torino ed a Melegnano — là con un corteo commemorativo, e nello storico paese lombardo, con il ricevimento delle staffette — che portano a Milano ed a Parigi il messaggio di Roma e di altre città d'Italia. Grandiose riusirono le dimostrazioni in entrambe i luoghi. Un cuorioso incidente si ebbe a Torino, dove furono arrestati tre stranieri che al passaggio del corteo avevano un contegno sospetto, furono trovate loro indosso parecchie armi; uno di essi, austriaco, celava sotto il panciotto.

un pugnale sguainato

dalla larga e ben temprata lama, mentre teneva la guaina in una tasca. Che intenzioni aveva egli mai?...

Le peripezie della corona comitale del Senatore De Asarta.

Il «Corriere della sera» di ieri, in un articolo da Roma, ricorda le peripezie per cui l'on. De Asarta vide in pericolo la propria convalidazione a senatore.

Scrive il giornale milanese: «Sono note le vicende per le quali l'on. de Asarta corse rischio di non vedere convalidata la sua elezione. Fu affermato che egli non era cittadino italiano; invece potè documentare la falsità dell'asserto e la sua convalidazione venne deliberata a voto unanime.

Ma contro l'on. de Asarta fu anche eccepito che non è conte, mentre il decreto reale che lo nomina senatore gli dà la qualifica comitale. Ora la Consulta araldica si occupa del caso caratteristico. Ma se essa sentenziasse che la contea non esiste che ne seguirebbe?

Converrebbe forse al Governo sottoporre alla firma del Sovrano un nuovo decreto per togliere all'on. de Asarta il titolo gentilizio affibbiatogli o sarebbe meglio lasciar correre?

Dopo tutto è tradizione diffusa e antica — e ha tutta la parvenza di rispondere a verità storica — che le origini nobiliari di parecchie casate illustri non risalgono che ad una famosa apostrofe collettiva imperiale del Medio Evo «comites» (conte) oppure «marchiones omnes estote» (marchesi tutti siate) apostrofe prontamente raccolta e trascritta dagli ascoltatori dell'epoca.

E nel caso attuale c'è qualche cosa di più: il «comes» è registrato in un decreto sovrano, controfirmato dai ministri!»

Notizie in fascio

— La cassaforte dell'arsenale militare di Taranto (da dove è fuggito il quartierma stro cav. Micastro) fu trovata proprio vuota. Il danaro rubato da quell'egregio cavaliere ammonta a lire 360 mila circa. Egli poi, si è rifugiato a Corfù, insieme con la famiglia.

— A Monte Decoro (circondario di Maddaloni) un fautore dell'ex deputato Santamaria uccise il parroco don Nicola Romani, perchè fautore del riuscito on. Ruggiero.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Prov. di Udine — Dist. di Cividale

Comune di Remanzacco

A tutto 15 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune con l'annuo stipendio di L. 1600 nette di richezza Mobile e coll'obbligo nell'eletto di tutti gl'incombenti inerenti alla Congregazione di Carità.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande corredate dai documenti di rito Per informazioni rivolgersi alla Segretaria Comunale.

Dall'ufficicio municipale, 7 giugno 1909.

Il Sindaco
L. Feletig

Municipio di Meretto di Tomba

Nel giorno 14 giugno c. m. ore 11 ant. presso questo Municipio seguirà l'incanto a schede segrete (unico), per appalto lavori di costruzione di un fabbricato scolastico a Plasencis sul dato di L. 26212.38.

Meretto, 1 giugno 1909.

Il Sindaco
F. Cisilino.

Se non ci fosse bisognerebbe inventarla

Si può dire della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino ciò che Voltaire ebbe a dire in confronto alla divinità.

Infatti se detto Istituto non esistesse: i genitori italiani sarebbero incerti sull'avvenire delle proprie creature.

Sarebbe preclusa la via a tutti coloro che hanno bisogno annualmente di una piccola somma per sopperire a necessità urgenti.

Gli impiegati, gli addetti ad aziende private, i piccoli commercianti guarderebbero con costante timore l'avvenire e penserebbero con timore che sopraggiungendo l'invalidità, la malattia la disoccupazione, la vecchiaia verrebbe a mancare loro un tozzo di pane.

I lavoratori dovrebbero trascorrere gli ultimi anni della loro vita a mercè della carità pubblica.

Sarebbe scemato l'amore pel risparmio con seguente sperpero e rovine famigliari.

Molti impiegherebbero il superfluo dei loro capitali in operazioni speculatorie e disastrose invece di porlo ad ingente frutto pei bisogni futuri.

Si lascierebbe aperta la via a tutte quelle istituzioni che sotto il mantello della previdenza nascondono solo l'amore del dividendo pei loro azionisti.

A chi pensi a tutto ciò, apparirà provato il nostro asserto che se la Cassa Pensioni di Torino non fosse venuta 16 anni or sono a spandere la sua benefica luce previdente sui cittadini italiani sarebbe ora mestieri di crearla.

Programmi e statuti gratis si potranno avere richiedendoli alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca N. 9 od alle Succursali di Milano, piazza Castello N. 5, — di Roma via del Tritone N. 9 — Genova via xx Settembre N. 24 — di Napoli Galleria Umberto I ottogono 83 — Bologna via Indipendenza N. 61 — di Livorno corso Vittorio Emanuele 13 — di Cremona corso Campi N. 12 oppure all'agenzia locale sig. Coschiutti Libreria Tosolini piazza V. E.

APPENDICE 85

L'incubo del passato

Romanzo di D. MANETTY

— Non sposerete mia figlia sino a quando non udrò parlare di voi nei giornali — aveva detto il signor Rimbel al pretendente e Pietro Leblanc, il quale non era mai riuscito a vedere il suo nome stampato aveva pensato che il suo futuro suocero pretendeva l'impossibile.

— Ricordatevi che non decampo; voglio che i giornali parlino di voi — aveva concluso il decoratore.

— E' un gran bel tipo il padre della mia adorata. Per lui non c'è di bello che ciò che si trova sui giornali, anche i rimedi infallibili di quarta pagina. Mi verrebbe la voglia di ammazzare qualcuno perchè i giornali parlassero di me. E' una mania delle più pericolose, quella del mio futuro, molto futuro suocero.

Ma Pietro Leblanc non ebbe bisogno di divenire un assassino perchè i giornali parlassero di lui. Gli bastò di mettersi seriamente al lavoro e di presentare al « Salon » un suo dipinto rappresentante « Un tramonto invernale » per ottenere l'applauso unanime della stampa e il gran premio dai giudici.

Il signor Rimbel strinse tra le braccia il giovane artista e, con gli occhi velati da lagrime di gioia, gli disse:

— Vorrei avere dodici figlie per darvele tutte in moglie.

— Mi basta Celestina — osservò sorridendo il pittore. — A quando le nozze?

— Al più presto; il tempo necessario per le pubblicazioni matrimoniali e perchè possa arredarvi un appartamento degno di voi e di vostra moglie, mio genero illustre — rispose il ricco decoratore.

— Fate tutto quello che volete, ma fate presto perchè io non vedo l'ora di poter far mia l'adorabile Celestina

— Si vede proprio che avete passato qualche anno in America. Anche voi, come gli americani, avete sempre fretta.

Ma per quanto Pietro Leblanc ardesse dal desiderio di far sua la bella Celestina, pur tuttavia dovette assoggettarsi ad una attesa di almeno tre mesi perchè tanti ne occorrevano per esperire tutte le formalità di legge, essendo lo sposo nato all'estero.

— Come sono lunghi tre mesi quando si ama — mormorava il pittore stringendo nelle sue le manine di Celestina.

— Il signor Rimbel voleva far le cose in grande. Perbacco, si trattava del matrimonio della sua unica erede con un artista celebre!

Aveva preso in affitto un ampio appartamento al primo piano sull'avenue Gabriel, lo aveva fatto rimettere a nuovo e lui stesso si era incaricato di fornire un mobilio di primo ordine, un mobilio che avrebbe fatto l'invidia di un re.

I giornali che avevano pubblicato lunghi articoli in lode dell'eminente artista, che ne avevano tessuto la biografia, che ne avevano stampato il ritratto, ora cominciavano a parlare dell'appartamento meraviglioso che per l'artista si stava preparando sull'avenue Gabriel.

Pietro Leblanc, per sorvegliare da sè i lavori di restauro del nuovo appartamento, aveva lasciato la sua vecchia abitazione di via Bayen, ed era andato a ritirarsi in una cameretta del vasto appartamento, che in seguito sarebbe stata destinata alla cameriera della signora Celestina.

Anche per gli innamorati che attendono il tempo passa. Così dei tre mesi ne erano già passatti due quando giunse da Nuova York a Pietro Leblanc un telegramma che lo stupì disaggradevolmente.

« Oggi mi imbarco con Telesforo e Nicodemo. Saremo a Parigi fra dieci giorni circa. Un bacio dalla tua Clorinda:

— Ecco un bacio che non so di meritare — disse il pittore stropicciando tra le mani il telegramma. — Clorinda, chi sarà questo animale di genere femminile che si appella Clorinda e gli altri due animali di sesso maschile che portano i nomi di Telesforo e Nicodemo? Dal giorno in cui sono nato, non ho mai sospettato della loro esistenza. Del resto che arrivino a Parigi o che rimangano a Nuova York, poco me ne importa...

Però per quanto non gliene importasse, pure tutto il giorno non fece che pensare al telegramma ricevuto, e durante la notte non sognò che di Clorinda, di Telesforo e di Nicodemo, che gli apparvero sotto i più svariati e strani aspetti.

(*Continua.*)

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.53; A. 15.42. D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.30 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D; 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10; 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.
Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi; Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.